



SCHEDA DI DETTAGLIO SULLA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

PUNTO A: identificazione del rischio corruzione¹

AREA DI RISCHIO GENERALE O ULTERIORE ²	TIPOLOGIA DI PROCESSI ²	DIREZIONE DIVISIONE	PROCESSO ³	PROVVEDIMENTO/ OUTPUT ⁴	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESTINATARIO
3	provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	DGPGR Divisione 1	Analisi documentale	Parere/atto endoprocedimentale relativo ad apparati LRIT (<i>long-range identification and tracking</i>) a bordo di navi.	Circolare Serie Generale "Sicurezza della Navigazione n.77" del 10.12.08 recante "Istruzioni per l'implementazione del sistema LRIT" emessa dal MIT (Ministero Infrastrutture e Trasporti) Circ. MSC.1/Circ.1307 "Guidance on the survey and certification of compliance of ships with the requirement to transmit LRIT information" emessa dall'IMO (international maritime organization)	MIT e per conoscenza alla società richiedente
FASI DEL PROCESSO ⁵		RESPONSABILITA' PER SINGOLA FASE ⁶		RISCHIO/EVENTO ⁷	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI	
					MODALITÀ DI COMPORTAMENTO ⁸ (COME)	AMBITO ORGANIZZATIVO ⁹ (DOVE) FATTORI ABILITANTI: CONDIZIONI INDIVIDUALI, ORGANIZZATIVE, SOCIALI E AMBIENTALI ¹⁰
1 acquisizione istanza/richiesta con produzione di documenti		Settore che effettua l'analisi documentale (Funzionari tecnici)		Eventuale: abuso - non imparzialità nella trattazione	Eventuale valutazione intenzionalmente alterata dei dati tecnici	interno Carenza di tecnici esperti
2. applicazione delle norme regolamentari e delle direttive esplicative sui documenti verificati		Responsabile dell'unità organizzativa in ambito della Divisione e funzionario tecnico che cura la pratica		Eventuale: abuso - non imparzialità nella trattazione	Eventuale valutazione intenzionalmente alterata dei documenti, dati.	interno Carenza di tecnici esperti
3 (<i>fase endoprocedimentale</i>) emissione del parere sulla base dell'applicazione delle norme regolamentari e direttive in materia a cura della Divisione I (<i>Il parere viene trasmesso poi al MIT Comando Generale Corpo capitanerie di porto Rep. VI - per l'approvazione e autorizzazione</i>)		Dirigente/Direttore Generale		Non si rilevano potenziali componenti di rischio		



LEGENDA PUNTO A

1. Secondo il PNA, il **concetto di corruzione** è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono dunque più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.
2. Il PNA e successivi aggiornamenti hanno individuato le seguenti **8 aree di rischio "generali"** (le 4 aree di rischio già definite "obbligatorie" dal PNA del 2013 e le 4 aree introdotte con l'Aggiornamento 2015 al PNA): 1. **acquisizione e progressione del personale**; 2. **affidamento di lavori, servizi e forniture**; 3. **provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (ad es.: autorizzazioni, concessioni)**; 4. **provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (ad es.: sovvenzioni, contributi, sussidi)**; 5. **gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**; 6. **controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**; 7. **incarichi e nomine**; 8. **affari legali e contenzioso**. Ciascuna area di rischio è declinabile per tipologie di processi omogenei. Le **aree ulteriori** di rischio sono ambiti afferenti a processi non riconducibili alle aree generali. Conseguentemente, si chiede di indicare l'area di rischio (generale o ulteriore) e la tipologia di processo.
3. Per **processo** si intende un insieme organizzato di attività e di decisioni, finalizzato alla creazione di un *output* che ha valore per il destinatario interno o esterno e/o per il contesto di riferimento.
4. Per **output** si intende qualunque atto conclusivo del processo che ha valore per il destinatario interno o esterno e/o per il contesto di riferimento.
5. Per **fase del processo** si intende un sottoinsieme organizzato di attività e decisioni finalizzato alla conclusione del processo.
6. Individuare **il/i ruolo/i coinvolto/i** cui è attribuita la responsabilità di attuazione della fase, ad esempio il funzionario incaricato/R.U.P., il dirigente, il Direttore generale su proposta del dirigente.
7. Individuare l'**evento rischioso** inteso come evento indesiderato conseguente al comportamento illecito (penale, civile, amministrativo-contabile, disciplinare) ipoteticamente attuabile nell'ambito della fase di processo.
8. Sintetica descrizione della **concreta modalità** attraverso la quale può realizzarsi l'evento rischioso.
9. Indicare se il **comportamento**, dal quale può derivare l'evento rischioso, si realizza interamente nell'ambito organizzativo dell'amministrazione ad opera di soggetti che ad essa appartengano (**interno**) ovvero se veda il coinvolgimento di soli soggetti esterni (**esterno**) ovvero se la sua realizzazione necessiti sia del contributo di soggetti esterni che interni (**interno – esterno**). L'individuazione dell'ambito organizzativo all'interno del quale potrebbe essere posto in essere il comportamento illecito può rivelarsi utile per una più puntuale individuazione di misure di prevenzione, in quanto per fronteggiare comportamenti realizzati in ambiti organizzativi esterni è solitamente possibile attuare unicamente misure di prevenzione c.d. "difensive", che operino nella fase immediatamente precedente o immediatamente successiva a quella in relazione alla quale si è ipotizzato il comportamento illecito.
10. Indicare quei fattori, di diversa natura, che consentono o favoriscono l'attuazione dei comportamenti descritti. L'individuazione dei c.d. **fattori abilitanti** è di rilevantissimo momento, in quanto la misura di prevenzione deve essere preordinata al loro contrasto.
A mero titolo esemplificativo si elenca di seguito un ampio ventaglio di fattori abilitanti: a) mancanza di controlli; b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) monopolio del potere; f) monopolio delle competenze; g) scarsa responsabilizzazione interna; h) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; i) inadeguata diffusione della cultura della legalità; l) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica ed amministrazione; m) mancata attuazione della distinzione tra funzioni di controllo e di amministrazione attiva; n) ingerenze politiche; o) assenza di comunicazione tra uffici della stessa P.A. o tra PP.AA.; p) eccesso di discrezionalità; q) inadeguata incentivazione economica del personale; r) sperequazione economica delle retribuzioni a parità di funzioni; s) conflitti di interesse.



PUNTO B: ponderazione ed analisi del rischio

A seguito della ponderazione dei rischi individuati nell'ambito del medesimo processo, indicare l'evento rischioso maggiormente caratterizzante il processo o sul quale si ritiene di dover incidere in via prioritaria anche sulla base delle risultanze di indicatori di rischio eventualmente adottati.

EVENTO/RISCHIO

Eventuale abuso - non imparzialità nella trattazione della pratica

MOTIVAZIONE

L'analisi della documentazione tecnica prodotta dalle società e l'applicazione delle norme sono effettuate da pochi esperti funzionari tecnici del settore.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO (inserire valori da 1 a 5 per ciascun parametro)			
PROBABILITA'		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo ¹	1
Rilevanza esterna	5	Impatto economico ²	1
Complessità del processo ³	2	Impatto reputazionale ⁴	0
Valore economico ⁵	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine ⁶	2
Frazionabilità del processo	1		
Controlli ⁷	1		
<i>Totale</i>	14	<i>Totale</i>	4
<i>Media aritmetica</i>	2,33	<i>Media aritmetica</i>	1

Valutazione complessiva del rischio = valore frequenza X valore impatto = 2,33



I valori assegnati ai parametri “*Impatto organizzativo*”, “*Rilevanza esterna*”, “*Complessità del processo*” sono coerenti con quanto indicato nel ciclo della *performance*?

SI

NO

**Spazio da compilare a cura del Referente per la prevenzione della corruzione,
ove osservi discrasie nella valutazione del rischio effettuata dal *risk owner***

.....

.....

.....

.....

.....

.....



PUNTO C: valutazione delle misure già esistenti¹

EVENTO/RISCHIO SUL QUALE SI INTENDE AGIRE IN VIA PRIORITARIA:					
MISURE ESISTENTI ¹	OBBLIGHI PER NORME DI SETTORE O PER PNA; MISURA ULTERIORE DEL PTPC ¹	FATTORE ABILITANTE ²	IN GRADO DI INCIDERE SUI FATTORI ABILITANTI (0%, 25%, 50%, 75%, 100%) ³	MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA MISURA ⁴	TEMPI E MODALITÀ DI MONITORAGGIO



PUNTO D: identificazione e valutazione di nuove misure ulteriori¹ (valutazione costi/benefici e di fattibilità)

MISURE ULTERIORI	FATTORI ABILITANTI	INCIDENZA SUI FATTORI ABILITANTI (25%, 50%, 75%, 100%)	VALUTAZIONE BENEFICI/COSTI DELLA MISURA (POSITIVA/NEGATIVA)	REALIZZABILE CON LE COMPETENZE INTERNE? (SI/NO-INDICARE LE COMPETENZE RICHIESTE)	TEMPI DI ATTUAZIONE COERENTI COL NUOVO PTPC? (SI/NO)	MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA MISURA	TEMPI E MODALITÀ DI MONITORAGGIO (OVE POSSIBILE INDIVIDUARE INDICATORI DI ATTUAZIONE DELLA MISURA)